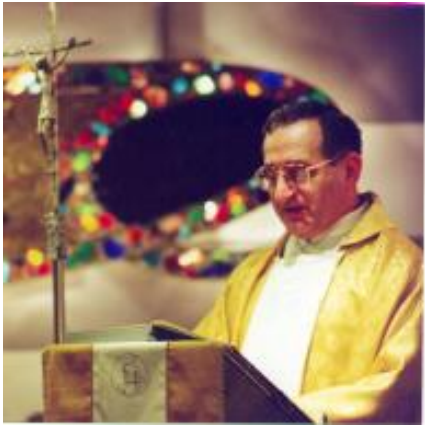


4 Novembre 2018
2a DOMENICA
DOPO LA DEDICAZIONE
FESTA DI TUTTI I SANTI
ANNO B
(Is. 56, 3-7)
(Ef. 2, 11-22)
(Lc. 14, 1a. 15-24)



* *‘Mi troverete - dice il Signore - se mi cercherete con tutto il cuore’*, recita l’antifona dopo il Vangelo della Messa. E’ quello che intendiamo fare mettendoci in ascolto della Parola di Dio di questa **2a domenica dopo la Dedicazione del Duomo e Festa di San Carlo Borromeo**.

* **Il brano del profeta Isaia** (prima lettura) (Isaia è uno dei 4 più grandi profeti dell’A. T. insieme con Geremia, Ezechiele e Daniele) parla della **universalità della salvezza**. La salvezza non era riservata solo agli Ebrei, ma era per tutti gli uomini, senza distinzione di razza, di colore e di nazione. Secondo la legge ebraica, **gli eunuchi** (coloro che non possono procreare) e **gli stranieri**, erano considerati esclusi dalla salvezza, mentre Isaia assicura che anche **gli eunuchi** che rimarranno fedeli all’Alleanza, *‘godranno di un nome eterno, che non sarà mai cancellato’*, e **gli stranieri** che si comporteranno come veri servi del Signore *‘saranno accolti nella casa di preghiera per tutti i popoli’*. **Gesù Cristo è l’unico Salvatore, e la Chiesa è il luogo della salvezza per tutti i credenti. Nella Chiesa nessuno deve sentirsi escluso e tanto meno rifiutato**, perché è la Casa di tutti i credenti in Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo.

Qualcuno potrebbe obiettare: se la Chiesa è la casa di tutti, **perché ad es. rifiuta i Sacramenti ai divorziati risposati?** Di questo problema se ne è occupato a fondo anche il **Sinodo dei Vescovi** sul tema della **famiglia**, le cui direttive di **Papa Francesco** sono apparse nell’**Esortazione Apostolica ‘Amoris laetitia’**.

Il matrimonio è stato concepito da Dio **‘uno e indissolubile’**, e la Chiesa non può non rispettare il progetto di Dio, ma nello stesso tempo cerca di fare tutto il possibile per essere vicina e per aiutare queste persone, le quali possono, anzi **devono** continuare a coltivare la fede, partecipando alla **santa Messa, pregando e praticando le opere di misericordia corporali e spirituali**. Si può essere cristiani non solo partecipando ai Sacramenti, ma anche rimanendo uniti spiritualmente al Signore nella fede.

* **Il brano della lettera di San Paolo agli Efesini** (seconda Lettura) è molto consolante. Dice Paolo: *‘In Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo... ora non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei Santi e familiari di Dio...’*.

- *‘Siete diventati i vicini’*. Spesso sentiamo Dio lontano nel tempo e nello spazio, mentre lo vorremmo vicino, partecipe delle nostre vicende umane, delle nostre difficoltà, delle nostre sofferenze! Ebbene, ecco la novità: **Dio**, da quando si è rivelato in Gesù Cristo, è **vicino, è uno di noi, è attorno a noi, è dentro di noi**, e ci ama come un padre, un fratello, un amico.

- *‘Siete concittadini dei Santi e familiari di Dio!’* Quale dignità e quale responsabilità! Giovedì scorso, **1 Novembre** è stata la **Festa di Tutti i Santi**, che in cielo formano un’unica famiglia: la **Famiglia dei figli di Dio**, che è anche la nostra famiglia. Questa consolante verità non riguarda soltanto l’al di là, il dopo-morte, ma già su questa terra godiamo questa realtà in forza del Battesimo, che ci ha resi *‘figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, membri della Chiesa ed eredi del paradiso’*.

Certo che bisogna crederci! Troppo spesso invece si sente dire anche dai cristiani praticanti; ‘Sarà poi vero? Ci sarà davvero il Paradiso? **La fede ha bisogno di una continua conversione.**

Nel nuovo anno pastorale dovremo **riprendere e intensificare la riflessione e la preghiera.** Non è possibile credere a queste verità **se non si riflette e non si prega, o non si prega abbastanza.** Non basta il segno di croce al mattino e l’Ave Maria con il Padre nostro alla sera quando si è storditi dalla televisione e assonnati per la fatica della giornata. La nostra fede ha bisogno di ben altro per essere come la vuole il Signore. Dobbiamo introdurre la **lettura e la meditazione quotidiana del Vangelo**, che è la sorgente della fede e dobbiamo **pregare insieme in famiglia**, perché **San Giovanni Paolo II** diceva che **‘la famiglia che prega unita, vive unita’.**

SAN CARLO BORROMEEO E IL SINODO MINORE: ‘CHIESA DALLE GENTI’

Sabato, 3 novembre, vigilia della Festa di **San Carlo Borromeo**, compatrono con **Sant’Ambrogio** della Diocesi e della Città di Milano, con il Pontificale solenne che sarà celebrato in Duomo alle 17.30, si concluderà il primo **Sinodo Minore** indetto dall’arcivescovo, **mons. Mario Delpini**, sul tema: **‘La Chiesa dalle genti’.**

Il Sinodo Minore aveva per argomento **‘I Migranti’** con l’intento di inserirli nel modo migliore nella vita della Chiesa diocesana. A questo proposito sono state fatte durante l’anno in corso delle ricerche, degli studi, delle discussioni in tutte le parrocchie e i decanati della Diocesi, approdando ad un **documento finale** che è stato consegnato all’arcivescovo, il quale promulgherà le nuove costituzioni che sostituiranno quelle indicate nel cap. 14° del **Sinodo diocesano 47°** riguardante gli **immigrati.**

Poiché **la domenica** è e deve essere **‘il giorno del Signore’**, cioè riservato principalmente a lui, la **fešta liturgica di San Carlo Borromeo** sarà celebrata **lunedì 5 novembre.** San Carlo è nato ad Arona nel 1538, divenne arcivescovo di Milano nel 1565 e guidò l’immensa diocesi fino al 1584, per 19 anni, lasciando un’impronta indelebile. Morì all’età di 46 anni. Durante il suo episcopato indisse ben **11 Sinodi**, ossia delle assemblee diocesane per discutere e decidere sui temi riguardanti la vita della Chiesa diocesana.

Domenica 4 novembre ricorre anche **l’anniversario dell’Unità d’Italia**, dopo la prima guerra mondiale, che sarà ricordato nella **chiesa di santo Stefano**, con la **santa Messa delle ore 10** alla presenza di tutte **le Autorità civili e militari** della città.

San Carlo Borromeo è anche il **Patrono della parrocchia della SNIA**, alla quale auguriamo ogni bene.

Porgiamo pure **gli auguri** a tutti coloro che portano il glorioso nome del **grande Santo** perché possano godere della sua protezione.